

Quaderno n. 1

Il Ramo r.c. auto: raffronto tra l'Italia e alcuni paesi della UE
su premi, sinistri e sistemi risarcitori del danno alla persona

Lino Matarazzo



Ottobre 2014



(decreto legge 6 luglio 2012 n. 95 convertito con legge 7 agosto 2012 n. 135)

La serie Quaderni intende promuovere la diffusione di studi e contributi originali sui temi assicurativi al fine di suscitare commenti critici e suggerimenti.

Le opinioni espresse nei lavori sono attribuibili al solo autore e non impegnano in alcun modo la responsabilità dell'Istituto.

via del Quirinale 21 – 00187 ROMA
telefono +39 06 42133.1

Tutti i diritti riservati.

È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte

La serie è disponibile online nel sito www.ivass.it

ISSN 2421-4671 (online)

IL RAMO R.C.AUTO: RAFFRONTO TRA L'ITALIA E ALCUNI PAESI DELLA U.E. SU PREMI, SINISTRI E SISTEMI RISARCITORI DEL DANNO ALLA PERSONA.

LINO MATARAZZO

SOMMARIO

Questa ricerca ha come tema principale il raffronto tra i prezzi medi pagati, per la sola responsabilità civile auto, dagli assicurati italiani e quelli di Germania, Francia, Spagna e Regno Unito. Parallelamente a quella dei premi, viene inoltre effettuata una analisi in materia di trattamento del danno alla persona secondo le norme o le prassi vigenti nei differenti sistemi risarcitori. L'indagine è svolta sulla base di dati ufficiali richiesti alle Autorità di Vigilanza dei singoli paesi o comunque pubblici. Il raffronto per quanto concerne i premi è effettuato sia come prezzo medio dell'intero periodo 2008-2012 che alla fine del 2012 mentre quello relativo ai sistemi risarcitori del danno alla persona è limitato a singole casistiche, sia di particolare rilievo, quali morte e invalidità grave, che a macrolesioni medie e a microlesioni più frequenti. Infine, i due lati del rapporto contrattuale vengono correlati tra di loro mediante una approssimazione del rapporto tra prestazioni e premi secondo un indice sintetico. Ciò al solo fine di non rimettere un eventuale apprezzamento relativo all'esosità o meno dei diversi sistemi di risarcimento per lesioni o di r.c.auto vigenti, esclusivamente alla entità assoluta delle somme corrisposte, rispettivamente, a titolo di sinistri o di premi. Le risultanze ottenute posizionano pertanto sia il dibattuto argomento - in tutti i paesi - del risarcimento per le lesioni alla persona che del differente livello dei prezzi r.c.auto in un contesto più obiettivo. Tale raffronto può contribuire anche a riflessioni utili in occasione della definizione della tavola nazionale italiana per i gradi di invalidità permanente da 10 a 100 prevista dall'art. 138 del Codice delle Assicurazioni Private.

Ringraziamenti vanno a Riccardo Cesari, Marina Mieli, Antonio De Pascalis e Marco Cosconati e per le preziose osservazioni e i commenti gentilmente espressi sul presente lavoro. Ringraziamenti vanno anche a tutti i partecipanti al Seminario informativo del 14 Ottobre 2014 per la sensibilità al tema e per i suggerimenti recepiti poi nella versione finale del documento.

1. Introduzione e principali conclusioni

La presente ricerca è mirata in primo luogo, ad effettuare un'indagine sui premi del ramo r.c.auto pagati dagli assicurati dei cinque principali paesi della U.E. (Italia, Francia, Spagna, Germania e Regno Unito) e sulla loro struttura di costo; successivamente viene condotto, per i medesimi paesi, un raffronto in materia di trattamento del danno alla persona, secondo le norme o le prassi vigenti nei diversi sistemi risarcitori. L'analisi del danno alla persona, di tipo quantitativo, è stata limitata a casistiche importanti e specifiche, come morte, invalidità gravi, macrolesioni e microlesioni; al riguardo sono stati definiti 4 *case-studies*.

Si è cercato infine di correlare il livello dei risarcimenti riferiti a tali casistiche al premio medio di tariffa r.c.auto, per individuare un ordine di "convenienza" per gli assicurati dei cinque sistemi r.c.a e risarcitori per lesioni e morte. Tale operazione, seppure parziale (*i case-studies considerati, non sono ovviamente la sola tipologia di sinistri alla base dell'intero premio r.c.auto, ma ne costituiscono una frazione variabile a seconda della diverse probabilità e costi medi dei singoli paesi*), ha comunque la sola finalità di non limitare un'eventuale giudizio sulla esosità o meno dei diversi sistemi r.c. auto o risarcitori per il danno alla persona, all' esclusivo apprezzamento del livello assoluto, rispettivamente, dei prezzi pagati e dei risarcimenti erogati, ma di tenere conto anche del diverso grado di copertura dei singoli Paesi.

Per quanto concerne i premi e i sinistri r.c.auto, i dati, per il periodo 2008-2012, sono stati rilevati con uno specifico questionario diretto alle rispettive Autorità di Vigilanza, relativo alla sola responsabilità civile escludendo ogni altra garanzia (furto, incendio ecc) che in alcuni paesi è offerta congiuntamente in prodotti definiti in generale "auto". L'analisi è stata effettuata al netto delle tasse e degli eventuali contributi a organismi pubblici al fine di evidenziare esclusivamente il profilo industriale del mercato r.c.a..

Le risultanze delle analisi hanno evidenziato, *per quanto riguarda il premio r.c.auto*, quanto segue:

Gli assicurati italiani hanno corrisposto come media (dei premi) del periodo 2008-2012, un premio di tariffa, per la sola garanzia di responsabilità civile auto, largamente superiore alla media degli altri paesi considerati – indicata di seguito come media U.E. - (differenze di 144 euro, pari al 56% in più) dovuta, per 108 euro (+49%) al maggior costo sinistri e per 21 euro (+28%) alle commissioni e spese di gestione. Nel medesimo periodo che ingloba la fase acuta della crisi finanziaria internazionale, le imprese assicurative italiane hanno tuttavia realizzato in media i migliori risultati tecnici (al netto dei proventi finanziari) contenendo le perdite a 2 euro per polizza, a fronte di una perdita media U.E. di 17 euro a polizza.

La situazione più recente disponibile per la ricerca (2012) evidenzia peraltro una differenza del premio medio di tariffa italiano rispetto alla media U.E. ancora più elevata rispetto a quella riscontrata per il periodo 2008-2012 (154 euro, pari al 58% in più) a fronte di un decremento del costo sinistri di 38 euro (premio puro da 329 a 291, pari al 42% sopra la media) e di un aumento di tre euro per i costi per commissioni e le spese di gestione (da 74 a 77). La differenza netta, positiva, tra premio di tariffa e costi per sinistri e spese di gestione è assorbita dal margine tecnico (49 euro per polizza al netto dei proventi finanziari contro una media di 2 euro);

La struttura di costo del premio medio di tariffa italiano nel 2012 è costituita per il 69,8% dal costo per i sinistri, per il 18,4% da commissioni e spese di gestione e per l'11,8% dal margine. Negli altri paesi sono state riscontrate incidenze, rispettivamente, superiori per il

costo sinistri e per le spese e inferiori per il margine, probabilmente anche a causa dal maggiore sviluppo degli altri rami danni rispetto all'Italia che consente alle imprese straniere di distribuire in modo più efficiente il carico per spese e i margini tecnici.

Passando a considerare *il danno alla persona*, la ricerca ha messo in luce marcate differenze tra i cinque paesi osservati, ancora lontani dall'essere armonizzati, come richiederebbe l'appartenenza all'Unione Europea.

L'analisi ha messo in rilievo in particolare che in caso di morte, gli assicurati italiani ricevono il risarcimento non patrimoniale, cd. "danno biologico", più elevato in assoluto; nel caso di lesioni molto gravi, (90% I.P.) nonostante una somma ragguardevole di tipo non patrimoniale, gli italiani in genere ottengono un risarcimento complessivo (somma dei danni patrimoniale e non) inferiore agli altri paesi (ad eccezione della Spagna) a causa della forma di liquidazione spesso forfettaria del danno di tipo patrimoniale dovuta alla presenza di prestazioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Nel caso di macrolesioni con I.P. del 25%, i risultati evidenziano che l'assicurato italiano ottiene il risarcimento non patrimoniale migliore tra quelli tabellari esaminati (Spagna e Francia). Per le microlesioni al 5% di I.P. la tabella unica attualmente in vigore in Italia ha ridotto al di sotto della Francia il valore del risarcimento, mentre per la Spagna, i valori del Baremo sono molto bassi.

In termini di "prestazione-prezzi", l'indice sintetico ha evidenziato che gli assicurati italiani "riceverebbero" più di quanto pagano nei casi di morte e macrolesioni con IP al 25% e meno in caso di macrolesioni (90% IP) e di microlesioni (5% IP).

Leggendo simmetricamente tale risultato, gli assicurati italiani sopportano pertanto premi r.c.auto più elevati degli altri paesi anche a causa di una migliore e più ampia controprestazione assicurativa (anche nel numero degli aventi diritto) in caso di morte e per le macrolesioni non gravi. Per quelle gravissime (90% I.P.) il rapporto sarebbe tuttavia inferiore a quello della media europea (dei cinque paesi). Infine l'indice conferma, anche in questa inversione di lettura, l'effetto dell'introduzione in Italia delle tavole unitarie per I.P. fino al 9% che posizionerebbero il suo valore al di sotto di quello degli altri paesi aventi strutture tabellari almeno di riferimento.

2. Obiettivi dello studio

La ricerca ha riguardato il raffronto, per il periodo 2008-2012, tra i premi r.c.auto pagati dagli assicurati nei cinque paesi principali della U.E. (Italia, Francia, Spagna, Germania e Regno Unito) e la loro struttura (costo sinistri, spese, margine). Con uno specifico questionario¹ diretto alle rispettive Autorità di Vigilanza, sono stati rilevati i dati per il periodo 2008-2012 relativamente alla sola responsabilità civile auto escludendo ogni altra garanzia (furto, incendio ecc) che in alcuni paesi è peraltro compresa nei prodotti "auto".

Ulteriore obiettivo dello studio è stato quello di effettuare una analisi riguardante il raffronto dei risarcimenti per i danni alla persona sia gravi che lievi, secondo le norme o le prassi vigenti nei diversi sistemi risarcitori. Tale tema è di notevole complessità e rappresenta,

¹ Tutti i dati relativi alla ricerca sono stati comunque sottoposti a verifica di coerenza con fonti ufficiali di diversa natura (EIOPA, OCSE, Le Associazioni di categoria nazionali). Per il Regno Unito che non ha fornito dati, sono stati impiegati esclusivamente dati pubblici ufficiali.

da sempre, in tutti i paesi considerati, una questione importante e ampiamente dibattuta sia in sede legislativa che tra compagnie, consumatori e opinione pubblica. Al riguardo, considerati i rischi di superficiali o fuorvianti valutazioni nella comparazione dei sistemi giuridici e risarcitori basate sulla sola entità delle somme finali dei risarcimenti, le stime di danno nella presente ricerca sono state effettuate con riferimento ai *case studies* ricercando il maggiore grado di omogeneità possibile evidenziando tuttavia nel contempo, anche se sinteticamente, le peculiarità dei diversi sistemi².

L'analisi dei danni alla persona è stata limitata a casistiche di rilievo come morte, invalidità grave, e microlesioni. Si è inoltre cercato di costruire, per questi casi, un indice sintetico che riassume, quale *proxy* di un rapporto "prestazioni - premi", un ordine di "convenienza" per gli assicurati tra i cinque sistemi r.c.auto.

Nello studio sono stati quindi considerati, come *case studies*, i risarcimenti per sinistri gravi (morte e macrolesioni al 90% di invalidità permanente) e meno gravi (macrolesione con il 25% di I.P.; microlesione con 5% di I.P.). Le valutazioni sono state effettuate tenendo presente le tabelle maggiormente in uso nei tribunali per i paesi in cui vengono adottate almeno come riferimento, mentre, per gli altri, le leggi vigenti e le principali decisioni "medie" giurisprudenziali.³

I premi si riferiscono alla sola responsabilità civile, (settori autoveicoli, motocicli e ciclomotori) escludendo quindi, le altre garanzie accessorie (furto, incendio ecc) e sono al netto delle tasse⁴.

Ai fini del raffronto prezzi-prestazioni per ogni paese (j) ogni indice è stato rapportato alla media europea semplice:

$$I_j^{Pr} = \frac{P_j^{Pr}}{\sum_{j=1}^n \frac{P_j^{Pr}}{n}}$$

² Al riguardo sono stati considerati: il danno patrimoniale nelle due forme di danno emergente e lucro cessante, mentre per il danno non patrimoniale ci si è limitati al solo danno c.d. biologico, escludendo, per non incorrere in soggettività, altre forme di danno (*estetico, sessuale, di relazione ecc.*). Quando presenti, i valori tabellari sono sempre stati considerati, per omogeneità, ai loro massimi.

³ Per l'Italia, Spagna e Francia sono state considerate le tabelle, rispettivamente, del Tribunale di Milano (ed. 2013), il Baremo (ed. 2014) e le tabelle elaborate sulla base delle principali corti territoriali emanate a seguito della nomenclatura tratta dal "Rapport Dintilhac" e contenute nella Guida "Indemnisation des dommages corporels". Per il R.U. e la Germania non essendovi tabelle di riferimento si è tenuto conto, rispettivamente, della pubblicazione "The Judicial Studies Board's Guidelines for the Assessment of General damages" e della figura di danno definita "Schmerzensgeld" contenuta nella giurisprudenza e "omnicomprensiva" del danno non patrimoniale, valutata di caso in caso dal giudice. Tutti i risultati ottenuti dalle valutazioni sono state sottoposti a raffronti logici e di coerenza anche con altre fonti o studi similari.

⁴ Le tasse sono al di fuori dell'azione dell'industria assicurativa. Per l'Italia, secondo la nuova indagine sui prezzi, l'imposta sulle assicurazioni incide in media per il 12% mentre il prelievo a favore del SSN per l'8,35%.

dove I_j^{Pr} è il numero indice del premio medio del Paese j-mo rapportato alla media semplice dei premi dei cinque Paesi (n=5);

e I_j^{Prest}

$$I_j^{Prest} = \frac{P_j^{Prest}}{\sum_{j=1}^n \frac{P_j^{Prest}}{n}}$$

l'analogo numero indice per le prestazioni.

L'indice sintetico prestazioni–premi utilizzato nel lavoro è pertanto definito:

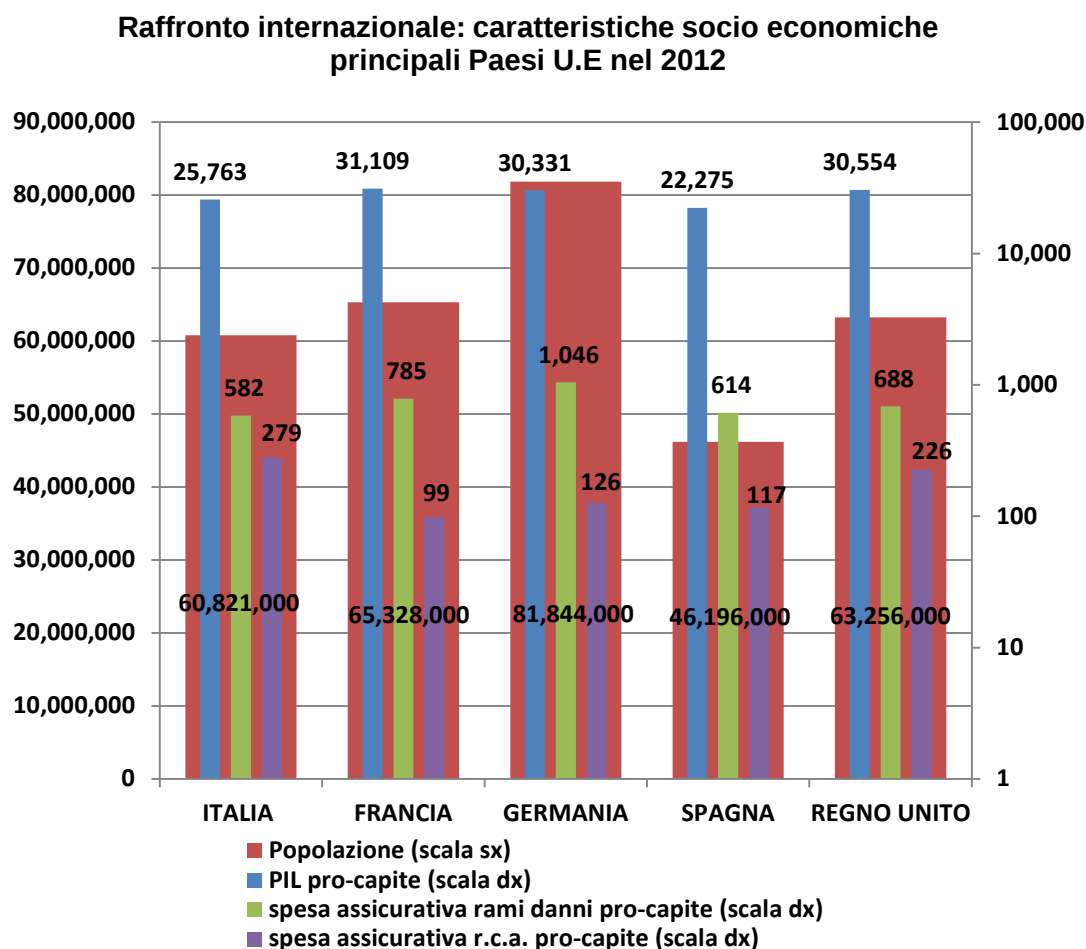
$$I_j^{Prest/Pr} = \frac{I_j^{Prest}}{I_j^{Pr}}$$

Da tale indice (calcolato solo per il risarcimento globale, somma del danno patrimoniale e non), è risultato possibile rilevare un indicativo ordine di “convenienza” per gli assicurati dei diversi paesi, che pur non essendo esaustivo per la valutazione della diversa efficienza o della bontà dell'intera copertura r.c.auto, costituisce di fatto un tentativo di mettere in relazione (seppure solo per le singole fattispecie prese in esame) i due lati del rapporto contrattuale.

3. I Paesi oggetto di raffronto: alcune caratteristiche socio-economiche e della spesa assicurativa

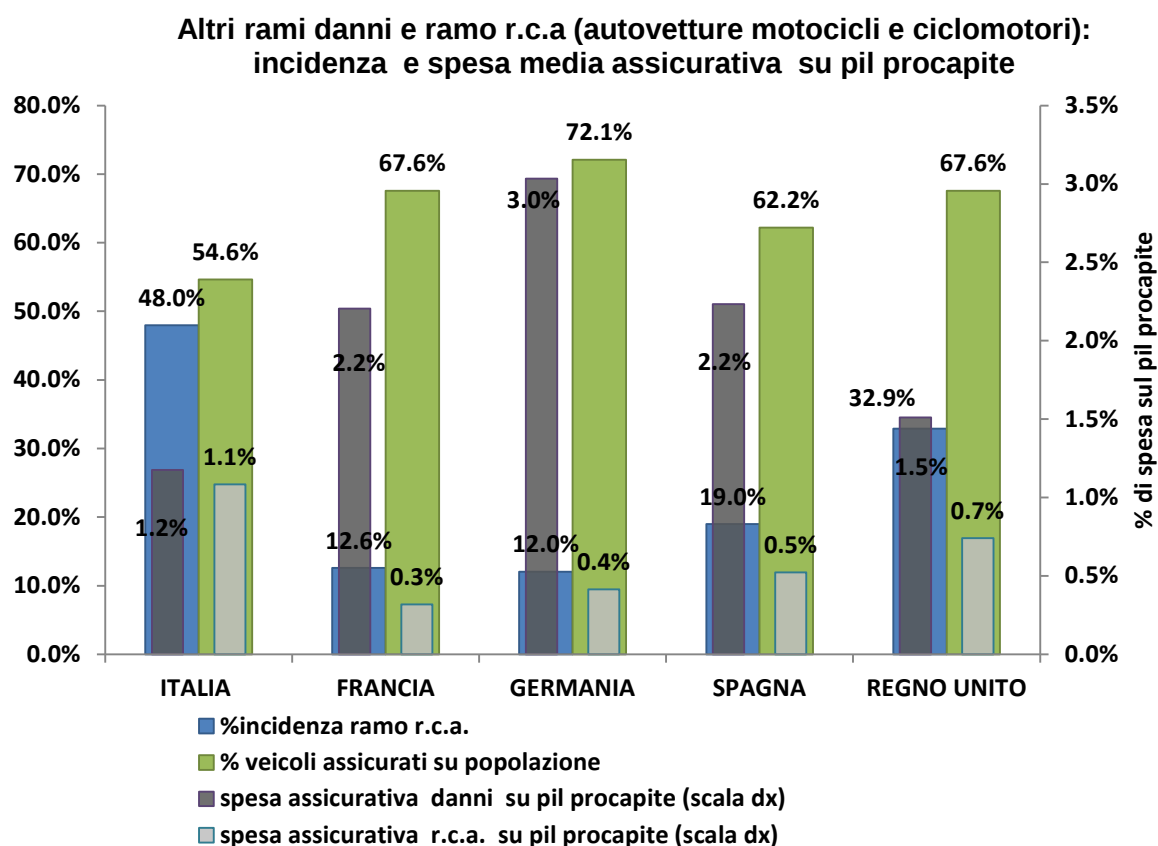
Nella figura n.1 sono sintetizzate, per il 2012, le principali caratteristiche socioeconomiche e demografiche dei cinque paesi presi in esame, nonché la spesa media assicurativa danni ed r.c.auto per abitante.

Figura n.1



I cinque paesi rappresentano nel loro insieme la maggioranza della popolazione della U.E., così come dei veicoli circolanti. Esiste una certa variabilità tra i redditi pro-capite che si riflette nei risarcimenti, a causa del diverso costo della vita. Considerando lo sviluppo delle assicurazioni danni, emerge che l'Italia, ultima dei cinque paesi come spesa pro-capite per le polizze danni, è invece la prima come spesa pro-capite per la responsabilità civile auto. In assoluto è la Germania ad avere la spesa pro-capite danni più elevata (1.046 euro) mentre la Francia⁵, è quella con la spesa media per la r.c.auto più contenuta (99 euro). Tale aspetto è spiegato in parte nella figura n. 2 ove sono riportate altre variabili riguardanti i medesimi mercati.

⁵ Per la Francia non si conosce il grado di diffusione delle polizze con franchigia in Francia rispetto a quelle con incentivo/penalizzazione. Quindi il dato del premio medio è da intendersi in questo caso come prezzo medio pagato da un assicurato francese in assenza di successivi sinistri. In caso di sinistri invece la franchigia viene recuperata dall'assicuratore e tale recupero andrebbe sommato al premio medio.



Dalla figura emerge come negli altri mercati danni, la garanzia r.c.auto (solo autovetture motocicli e ciclomotori) abbia una incidenza molto inferiore rispetto alla realtà italiana dove invece costituisce il segmento di mercato principale. Al contrario, negli altri paesi sono maggiormente sviluppate le altre garanzie danni. Tale situazione dipende da molti fattori, non ultimo, la presenza di ulteriori assicurazioni obbligatorie negli altri paesi, ma anche dalle differenze di reddito e di livello di diffusione della cultura assicurativa e ovviamente anche di qualità ed efficienza dell'offerta dei diversi mercati nazionali.

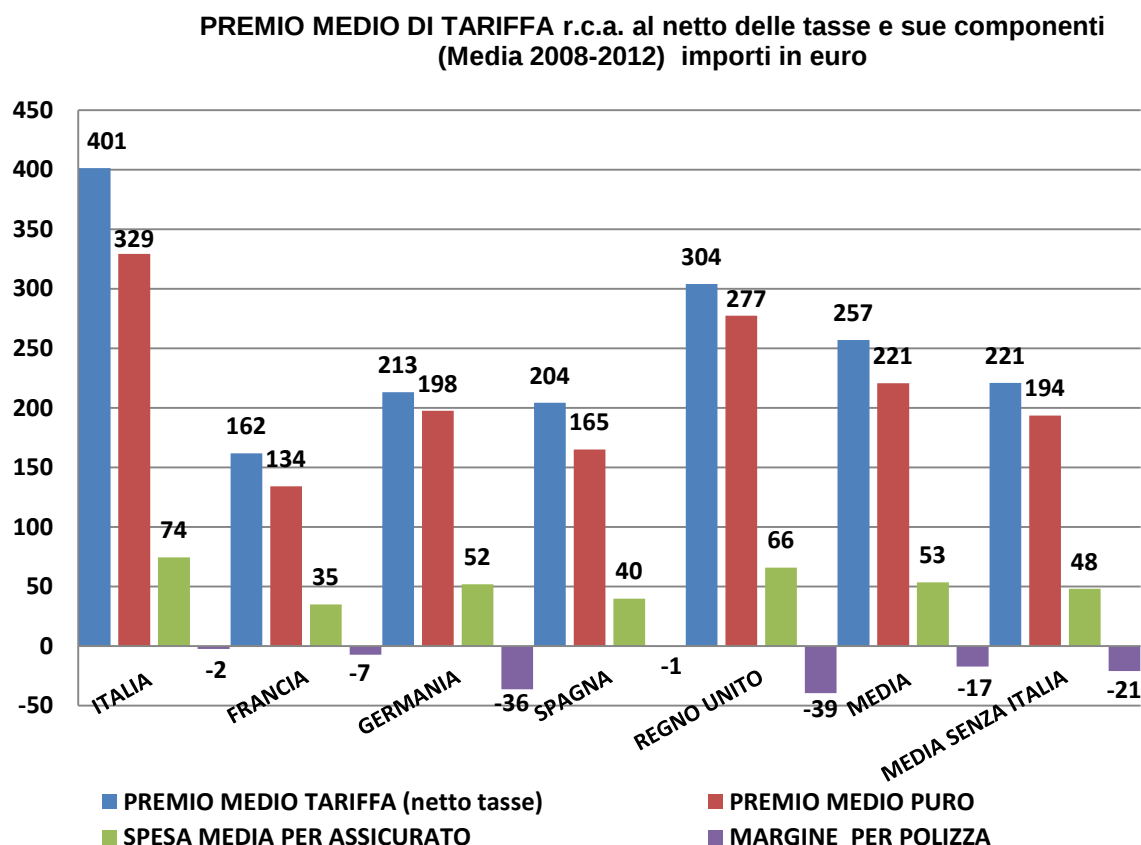
E evidente quindi che per gli assicuratori italiani i risultati tecnici economici del ramo r.c.auto, pur avendo tale ramo diminuito la propria incidenza nel tempo sul comparto danni, sono da sempre il *driver* più importante per il risultato generale di settore.

4. Struttura dei prezzi r.c.auto: le diverse componenti

La figura 3 mostra il confronto, per il periodo 2008-2012, tra la media dei premi (medi) di tariffa e delle singole componenti (premio puro o quota unitaria per il costo dei sinistri, quota unitaria spese e margine unitario per polizza) dei singoli paesi raffrontata con la media complessiva degli stessi. Tale media, includendo il dato italiano, può di fatto intendersi,

considerata l'importanza dei cinque paesi come una sorta di "media U.E". (di seguito per brevità anche, media). E' stata inoltre determinata la media senza il dato dell'Italia che evidenzia più esattamente, in analogia con altri studi sul tema⁶, le differenze di costi r.c.auto pagati dagli assicurati italiani rispetto a quelli "europei" (Italia esclusa).

Figura n. 3



La media dei premi del periodo 2008-2012 evidenzia che in Italia viene corrisposto un premio medio r.c.auto di tariffa (401 euro) maggiore di 144 euro (56% in più) rispetto alla media (257 euro). Gli assicurati italiani, in dettaglio, hanno sostenuto spese per il costo dei sinistri - premio puro - (329 euro) più elevate del 48,8% (108 euro) della media (221 euro) e del 39,6% (21 euro) per le commissioni di acquisizione e spese di amministrazione nel loro insieme (74 euro).

Nel medesimo periodo, che ingloba la fase acuta della crisi finanziaria internazionale, le imprese assicurative spagnole e italiane hanno tuttavia realizzato in media i migliori risultati tecnici (al netto dei proventi finanziari) contenendo le perdite rispettivamente a 1 e 2 euro, per polizza, contro, rispettivamente la media complessiva di 17 euro.

Se consideriamo i dati medi senza l'Italia, emerge che la differenza di premio di tariffa pagata in più dagli assicurati italiani sale a 180 euro (+81,4%) distribuita per 134 euro sul premio puro (+69,6%), e per 26 euro sulle spese (+54,1%).

⁶ B.C.G (The Boston Consulting Group); Confronto sul mercato r.c.auto in Europa – Gennaio 2014

L'andamento del *loss-ratio* (*rapporto sinistri a premi di competenza*), nel 2008-2012 (Figura n. 4) spiega abbastanza bene tali risultati economici. In particolare, la r.c.auto italiana è quella che registra negli ultimi due esercizi (2011 e 2012) valori del *loss-ratio* di gran lunga più contenuti della media (77,6% contro 82% e 69,8% contro 81,5%) e così anche considerando le spese, come riportato nella figura n.5 (*combined-ratio:loss ratio più expense ratio*), pari al 96% contro una media del 103% e dell'88,2% contro una media del 101%). Tale andamento è registrato, in un contesto di congiunturale favorevole per la sinistrosità dell'intero settore auto in Europa (elevato costo dei carburanti, calo della percorrenza media e della frequenza di sinistro).

Figura n. 4

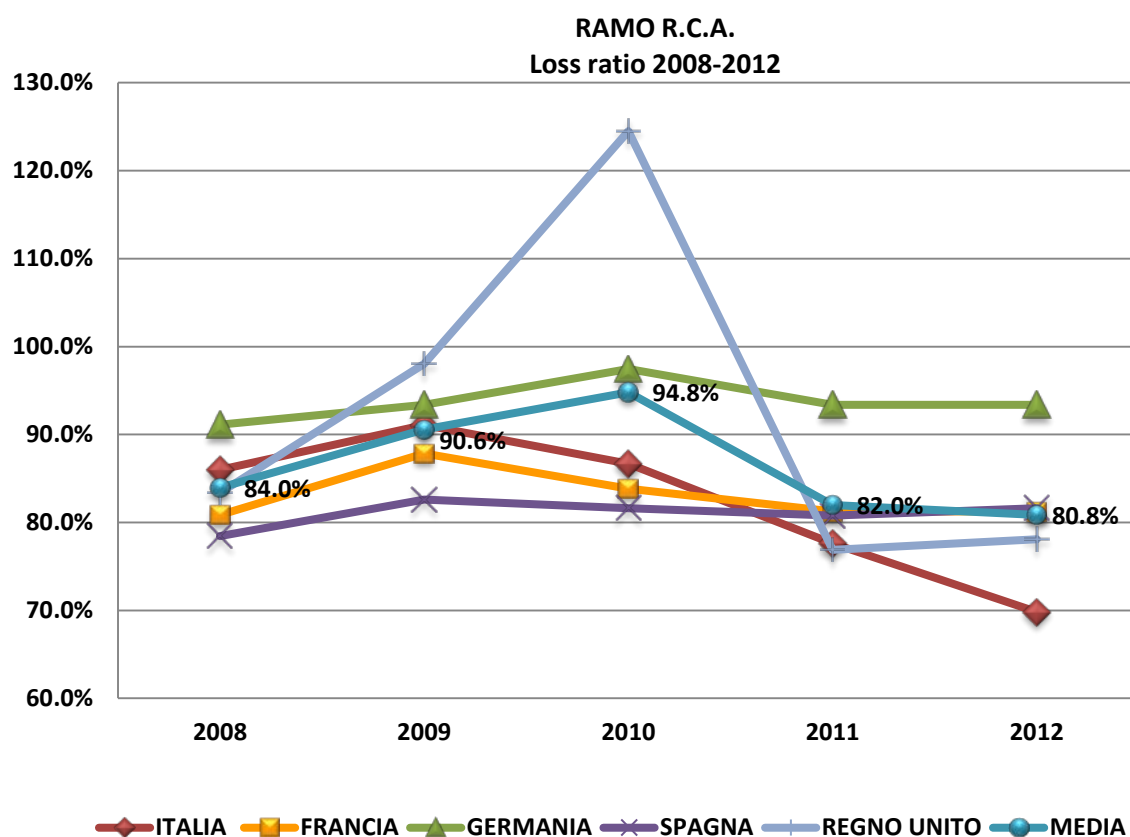
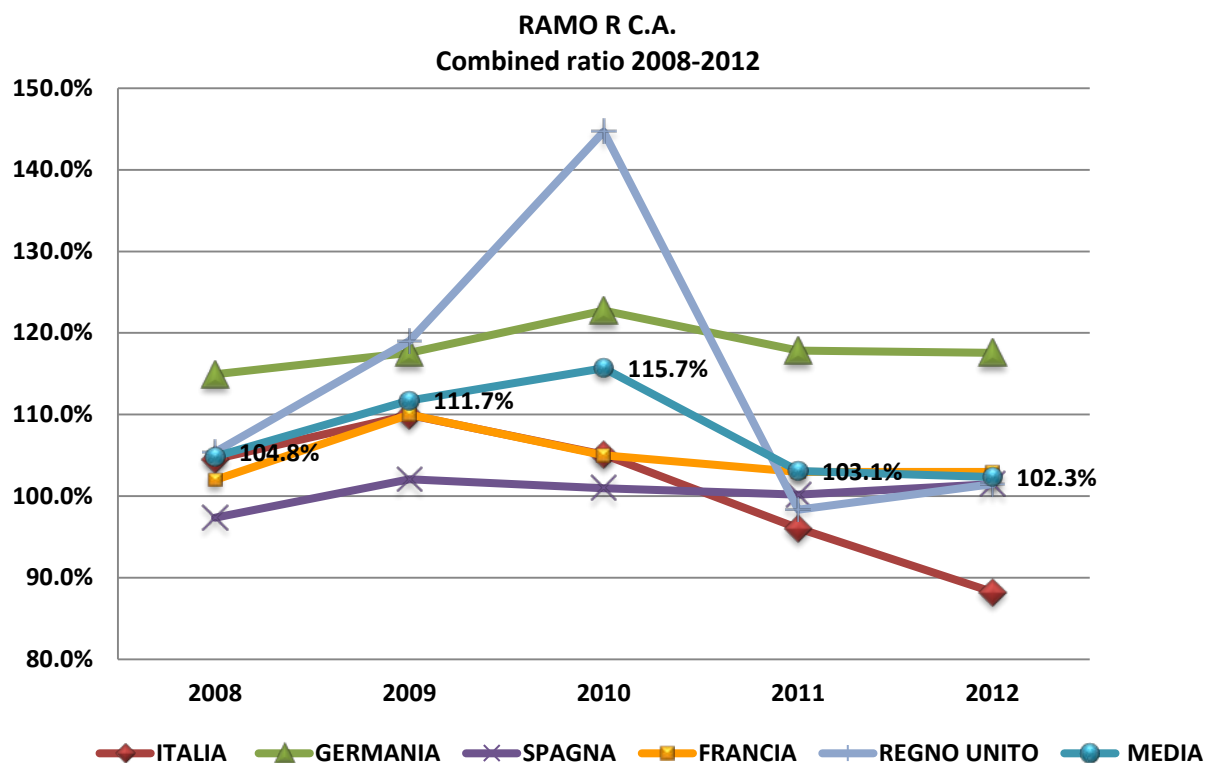
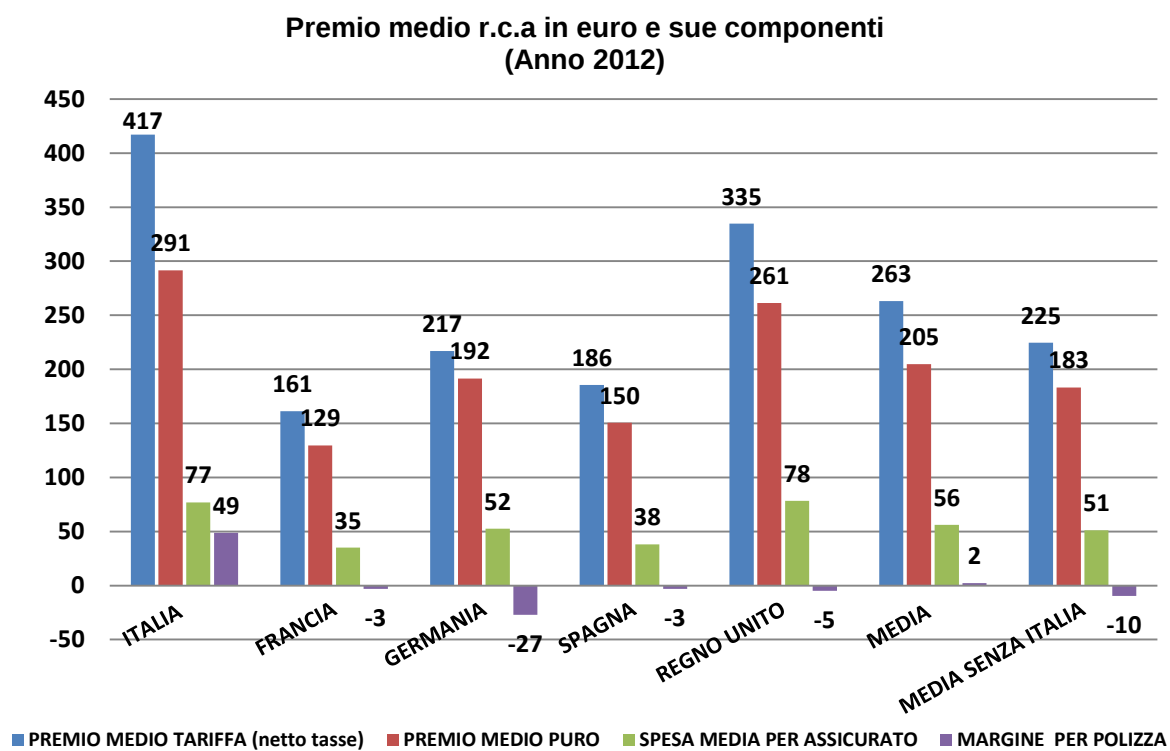


Figura n. 5



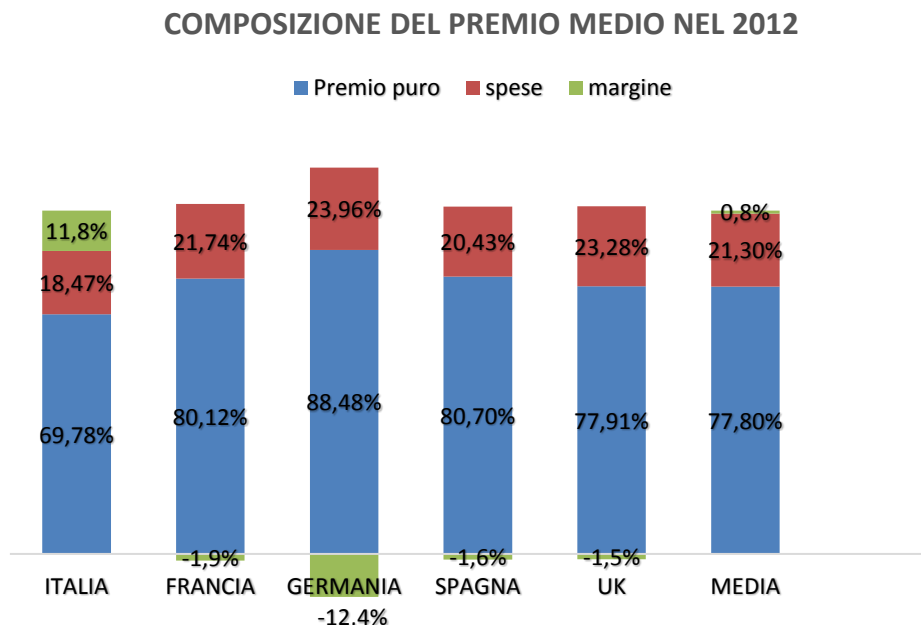
Volendo limitare il confronto alla situazione più recente disponibile, la figura n. 6 riproduce il medesimo raffronto alla fine del 2012:

Figura n. 6



La figura n.7 riporta invece la composizione percentuale delle componenti del Premio medio per i cinque paesi alla fine del 2012.

Figura n. 7



Dalle figure è facile evidenziare che alla fine del 2012:

- il premio di tariffa r.c.auto pari a 417 euro per l'Italia, risulta più elevato di 154 euro (58% in più) rispetto alla media (263 euro). Il premio puro o prezzo pagato per il costo dei sinistri (291 euro) è maggiore di 86 euro (42% in più) rispetto alla media, il costo delle spese (acquisizione e gestione), nel complesso (77 euro), è superiore del 37,5% della stessa media (56 euro) mentre il risultato tecnico (al netto dei proventi finanziari) per polizza, pari a 49 euro, è largamente superiore alla media (2 euro);
- se consideriamo i dati medi senza l'Italia, emerge che la differenza di premio di tariffa pagata in più dagli assicurati italiani sale a 192 euro (+85,3%), distribuita per 108 euro (+59%) sul premio puro, e per 26 euro per le spese (+50,9%) con una differenza positiva di margine per 59 euro;
- il costo dei sinistri (premio puro) incide per il 69,8% in Italia, sopra l'80% in Francia e Spagna mentre agli assicurati tedeschi necessitano di circa 88 euro su 100 per far fronte a tale costo; la media invece si attesta per il 2012 al 78% circa;
- Il costo delle commissioni di acquisizione e delle spese amministrative incide per il 18,5% in Italia, e circa per il 20% in Spagna, 22% Francia e il 24% in Germania (media 21,3%);
- Il margine è pari a circa il 12% per le imprese italiane mentre gli altri paesi è ancora negativo in misura variabile (dal -1,5% per le imprese spagnole al -12,4 % per quelle francesi).

La composizione italiana del premio medio (al netto del contributo al S.S.N. e delle tasse) è peraltro sostanzialmente confermata dai primi risultati della nuova indagine IVASS sui prezzi r.c.auto (IPER- solo autovetture :costo sinistri 70%, spese 18%, margine 12%).

4.1 Danni a Persona: prestazioni in caso di morte, macro e micro invalidità

In conseguenza della libera circolazione delle persone e dei beni nell'U.E. è necessaria una armonizzazione dei criteri di risarcimento per lesioni alla persona. Una datata risoluzione (75.7) del Consiglio di Europa del 14 Marzo 1975 promuovendo l'armonizzazione delle legislazioni e della giurisprudenza europee mirava anche ad uniformare il trattamento giuridico ed economico sul territorio per i danni fisici alla persona.

Si legge infatti nella introduzione alla tabella Europea di riferimento⁷ (e quindi non obbligatoria) per la valutazione del danno non patrimoniale (o c.d. biologico) la conclusione secondo la quale “ *Identici postumi da lesioni comportano quindi ripercussioni quasi identiche nella vita di tutti i giorni : è logico pensare che esse debbano giustificare una valutazione identica. Tali postumi possono rientrare nell'ambito di una logica di tabella di riferimento*”.

A tanti anni di distanza dalla risoluzione citata sono ancora pochi i paesi U.E. che si sono dati in materia un sistema standardizzato di regole; Baremi⁸ esistono solo in Spagna, Portogallo e Belgio, questi ultimi, non considerati nel presente studio per il loro scarso peso.

Pertanto nel raffronto tra le prestazioni in caso di lesioni alla persona tra i cinque Paesi considerati deve essere doverosamente premesso che la diversità di impostazione dei diversi sistemi giuridici e delle prassi risarcitorie in uso nelle diverse nazioni rendono estremamente difficoltosa la realizzazione di comparazioni omogenee.

Si evidenziano a tal proposito:

- la contemporanea presenza di sistemi risarcitori con criteri fissi (ad esempio strettamente tabellari, come in Spagna, o parzialmente tabellari, Italia e Francia) con altri (Germania e Regno Unito) ove si cerca la massima personalizzazione al caso secondo le singole decisioni giurisprudenziali;
- la suddivisione dei danni in “patrimoniali” e “non patrimoniali” per i quali l'incidenza sul risarcimento complessivo varia considerevolmente da paese a paese;
- l'intervento, in caso di macrolesioni gravi, dei sistemi sanitari nazionali che, a seconda dei paesi erogano al danneggiato l'assistenza futura in termini di prestazioni in natura con rivalsa delle spese sul responsabile civile e l'assicuratore (Germania, Francia e parzialmente nel Regno Unito) o senza rivalsa (In Italia, in cambio di un prelievo alla fonte dal premio r.c.auto);

⁷ Tabella di riferimento europea per la valutazione del danno biologico ed. 25 Maggio 2003. CEREDOC (*Confederation Europeenne d'Experts en Evaluation et reparation du Dommage Corporel*)

⁸ Il termine “Baremo” è utilizzato in Spagna con il significato di “scala”. Esso deriva dal francese “Barème” che è una alterazione del nome del matematico francese Barremer François Bertrand ideatore di un sistema di contabilità conosciuto tra la popolazione come *barème universal*.

- la liquidazione, in caso di morte e anche di macrolesioni, in Spagna, di una pensione pubblica sia ai superstiti che erano a carico del defunto che ai congiunti del macroleso grave senza alcuna rivalsa sia nei confronti dell'assicuratore che del responsabile civile.

Le prestazioni erogate da sistemi pubblici il cui valore, è peraltro difficilmente quantificabile, non sono state considerate nella ricerca. Tuttavia ne deve essere richiamata l'esistenza per apprezzare meglio le differenze dei diversi sistemi risarcitori.

La tavola seguente riporta la distribuzione delle vittime di incidenti stradali per i quali è intervenuta l'Autorità di Polizia per l'anno 2012.

Tavola n. 1

Vittime incidenti stradali nel 2012
(Incidenti con intervento dell'Autorità di Polizia)

	Morti**	Morti per 1 milione di abitanti	Feriti	Feriti per 1 milione di abitanti
Francia	3.653	57,6	75.851	1.196,0
Italia	3.653	60,1	264.716	4.355,1
Spagna	1.834	39,7	115.890	2.508,6
Germania	3.601	44,0	352.433*	4.306,0*
Regno Unito	1.768	28,1	193.969	3.093,8
Unione Europea (27)	27.724	55,0	N.D.	N.D

Fonte: European Transport Safety Council – Annual Report 2012-2013

* dato stimato a partire da fonti ufficiali.

** il dato assoluto sulla mortalità francese ed italiana è casualmente identico.

I dati evidenziano come in Italia la probabilità di decesso o di lesioni per incidente stradale sia superiore a quella degli altri paesi oggetto di indagine.

Ovviamente tale maggiore sinistrosità per lesioni è riflessa già nel premio medio r.c.auto pagato dagli assicurati italiani. Così viceversa per gli altri paesi. Pertanto il raffronto prestazioni/prezzi per lesioni che è effettuato a livello di singolo assicurato già tiene implicitamente conto delle diverse situazioni.

4.1.1. Case-study 1: caso morte

Nella figura n. 8 è riportata la stima del danno per morte. Nella figura n. 9 sono rappresentati i valori dei numeri indici I_j^{Prest} per i danni patrimoniale, non patrimoniale e complessivo, I_j^{Pre} per il premio e l'indice sintetico mentre nella figura 10 l'indice sintetico $I_j^{Prest/Pre}$ per il solo danno complessivo⁹.

⁹ Per le definizioni cfr. pagine 5 e 6

Il caso preso in esame si riferisce ad un impiegato di 40 anni con un reddito annuo netto di 42.000 euro con moglie 39enne (senza reddito), 1 figlio di 15 anni, 1 genitore e un fratello di 20 anni, entrambi non conviventi.

Figura n. 8

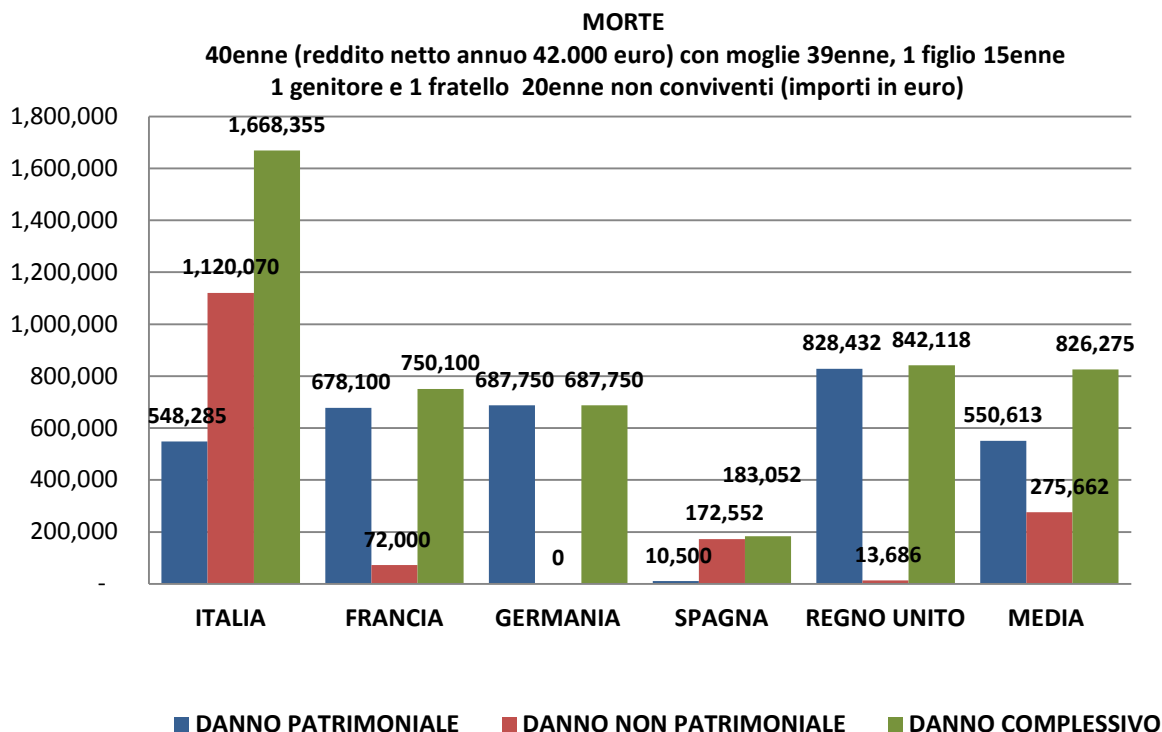


Figura n. 9

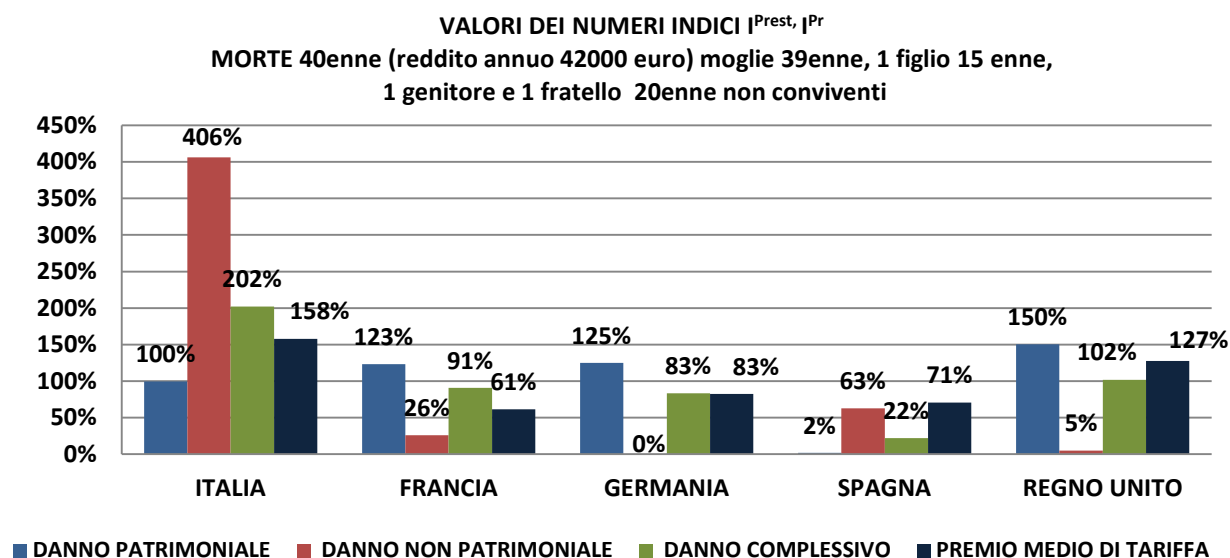
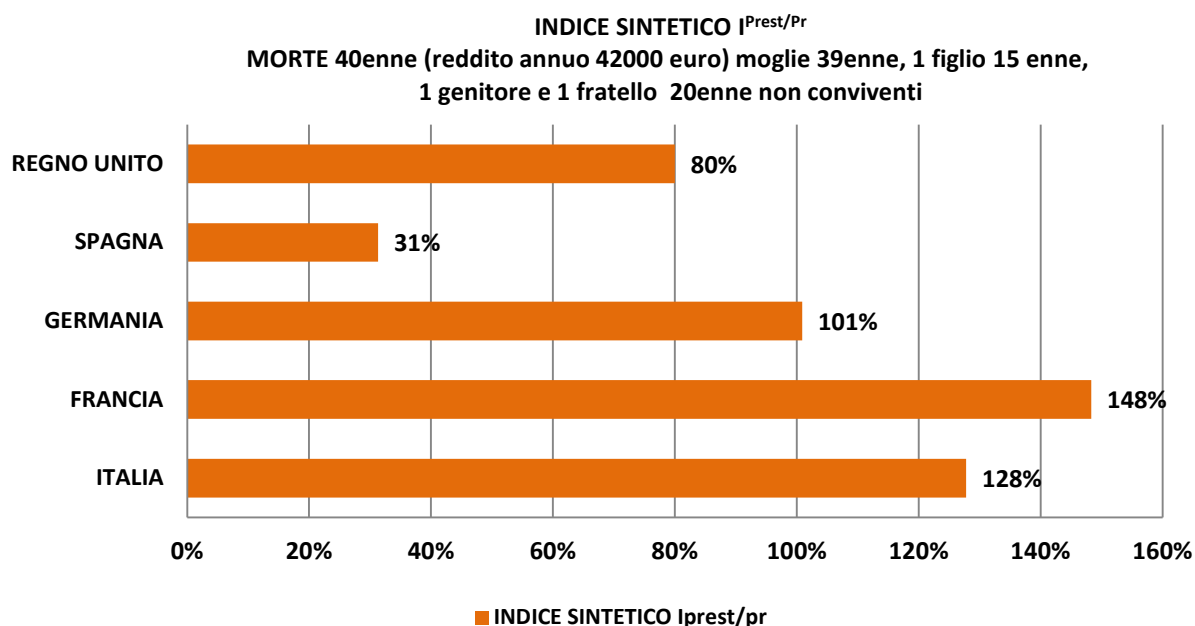


Figura n. 10



Dai risultati emerge:

- in caso di morte, in Italia (e Spagna), a prevalere sul risarcimento complessivo è il danno di tipo “non patrimoniale” (che comprende anche il danno morale) senza alcuna relazione col reddito della vittima mentre in Germania e Regno Unito, il danno di tipo “patrimoniale”. Per contro in questi paesi il danno “non patrimoniale”, in caso di morte, assume rilevanza trascurabile (13.886 euro nel Regno Unito da suddividersi tra tutti gli aventi diritto) o addirittura nulla (Germania)¹⁰;
- per quanto concerne il danno patrimoniale, la valutazione in Italia, Germania, Francia e Regno Unito è operata con tecniche simili, anche se più rigorose in questi ultimi tre Stati ove vengono adottate tavole di mortalità frequentemente aggiornate¹¹. La Spagna è invece l'unico paese nel quale, per i danni patrimoniali, è in vigore, da diversi anni, una tabella di legge (*Baremo*) che prevede voci risarcitorie unitarie e specifiche al variare del reddito;
- dal punto di vista quantitativo, è da evidenziare il caso italiano ove il danno non patrimoniale assume un valore di oltre 4 volte la media; il valore scaturisce dall'applicazione (prevalente sul territorio nazionale) delle tabelle del Tribunale di Milano divenute di riferimento dopo la sentenza della Cassazione del 2011. Di conseguenza, pur essendo il danno patrimoniale liquidato in Italia inferiore alla media europea, il danno complessivo risulta comunque pari al doppio. Anche in Francia è di fatto in vigore, per il danno biologico, un sistema di diverse tavole, elaborate dalle principali corti, con valori tuttavia di molto inferiori a quello italiano. Sul lato opposto spiccano invece le realtà

¹⁰ La scarsa considerazione per questo tipo di danno è stata, ed è, oggetto di molte discussioni e proposte di legge da parte di legali e associazioni di consumatori sia nel Regno Unito che in Germania.

¹¹ In Italia per il danno patrimoniale sono tutt'ora in vigore le tavole attuariali del R.D. 9.10.1922 n. 1403 che prevedono un tasso del 4,5% e una speranza di vita inferiore di 25 anni a quella attuale. Per adeguarle di fatto al 2013, nell'applicazione concreta delle tavole, i Tribunali non applicano lo scarto tra vita “ lavorativa” e “fisica” (*Cassazione Civile, Sez.III, Sentenza del 2.03.2004*). Nel presente studio le citate tavole attuariali, quando utilizzate, sono state applicate tenendo conto di tale correttivo.

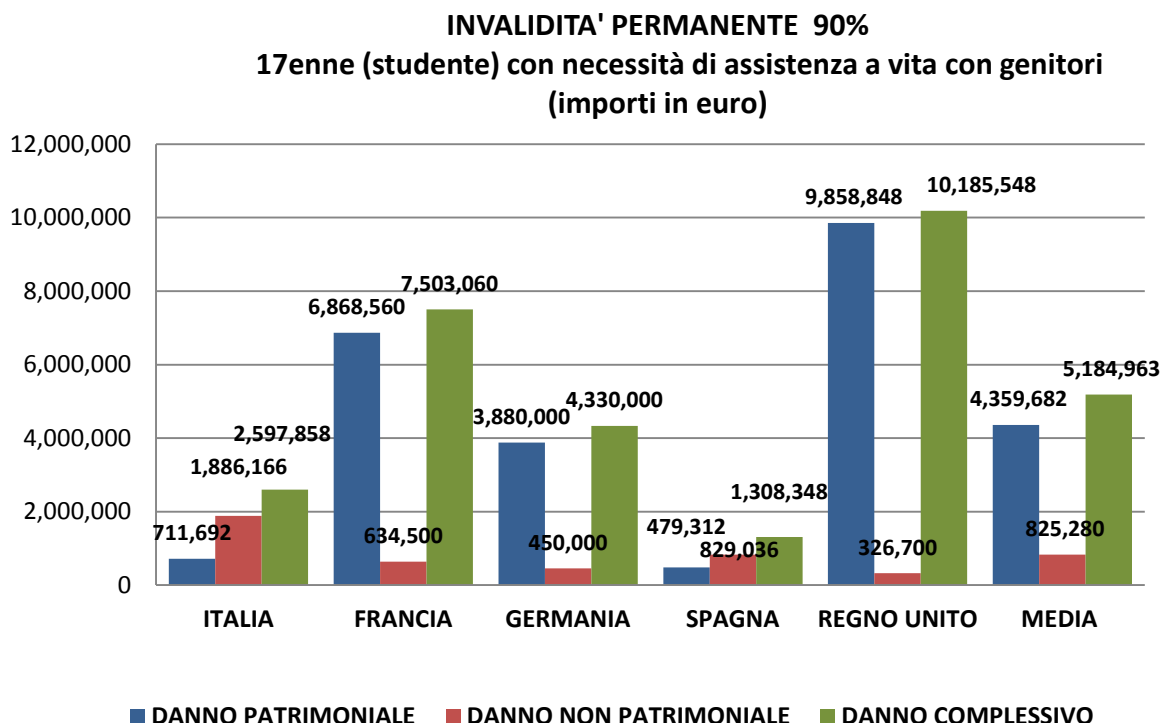
tedesche ed inglesi ove i risarcimenti complessivi risentono delle singolari peculiarità di trattamento del danno biologico;

- riguardo al raffronto “prestazioni - prezzi”, l'indice sintetico evidenzia, nella fattispecie esaminata, che gli assicurati italiani “ricevono” in media il 28% in più di quanto corrispondono in termini di premio; meno della Francia (48% in più) ma più degli assicurati degli altri paesi. Di questi sono pari gli assicurati tedeschi, mentre sono gli spagnoli quelli con i valori meno elevati.¹²

4.1.2. Case study 2: macrolesione grave con necessità di assistenza a vita da parte di terzi

Il caso presentato nelle tre figure che seguono, riguarda la sopravvivenza di un giovane di 17 anni gravemente menomato (I.P. 90%) e con necessità di ricorso a terze persone per l'assistenza. Le figure 11 e 12 riportano, rispettivamente, i valori assoluti delle stime di danni e i valori dei numeri indici I_j^{Prest} per i danni patrimoniale, non patrimoniale e complessivo, I_j^{Pr} per il premio mentre la figura n. 13 l'indice sintetico $I_j^{Prest/Pr}$ per il solo danno complessivo.

Figura n. 11



¹² Come già detto il sistema pubblico spagnolo eroga una pensione agli aventi diritto che non è conteggiata in questo studio.

Figura n. 12

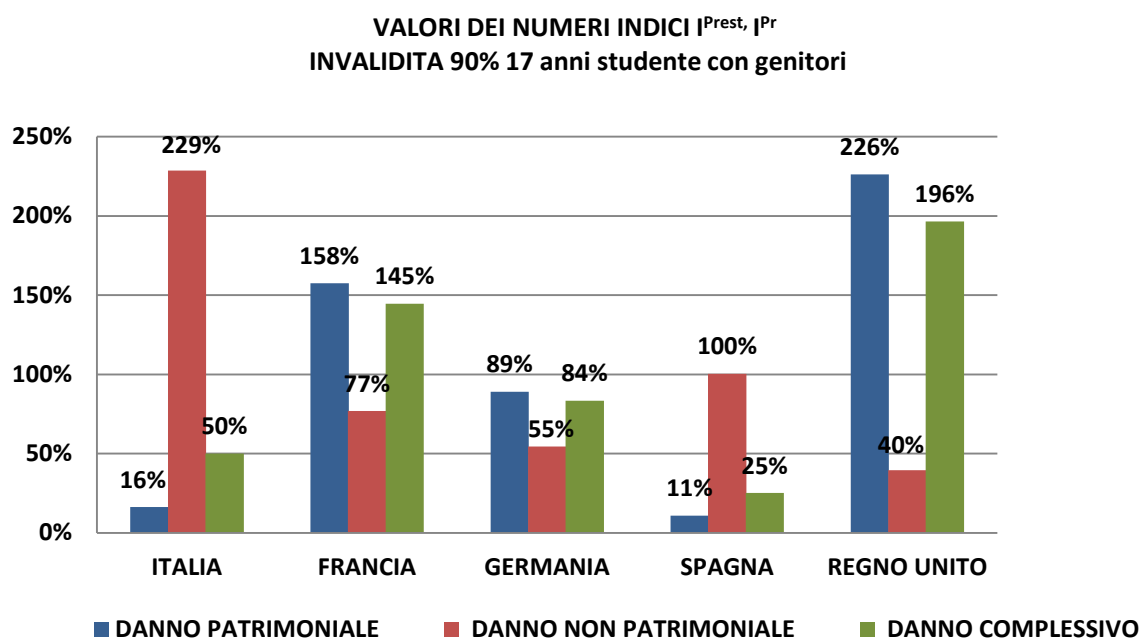
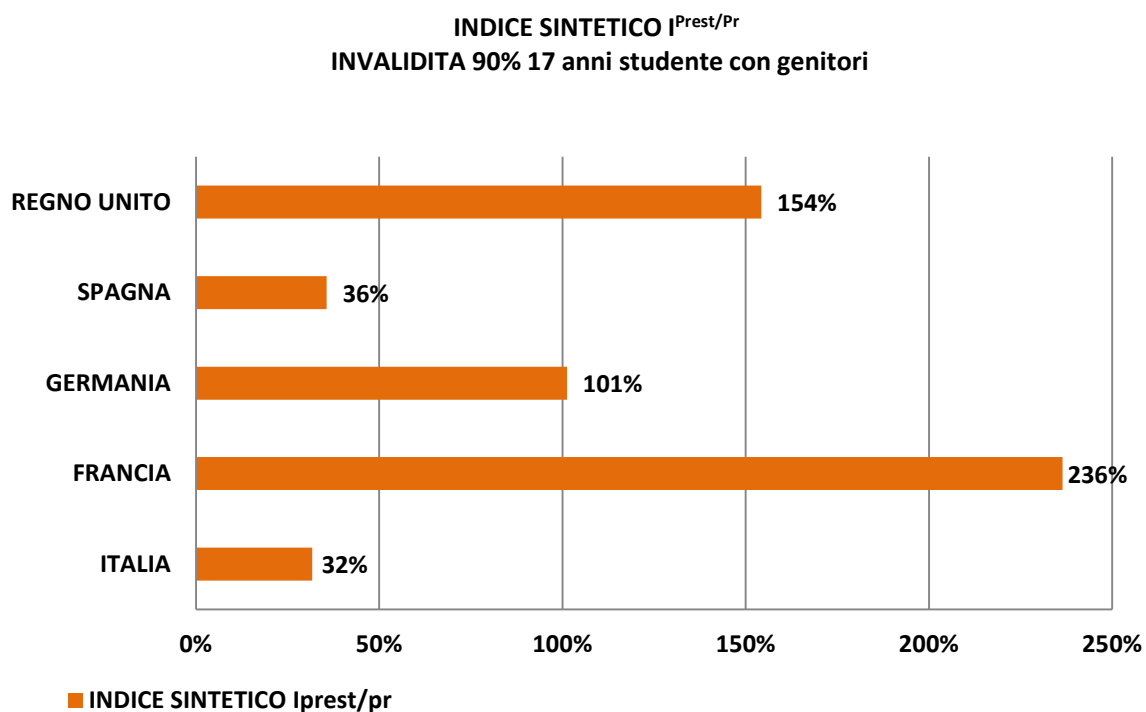


Figura n. 13



In questo caso, dai dati emerge:

- i sistemi italiano e spagnolo risultano quelli in cui, pur in presenza di un risarcimento di rilievo per il danno biologico, riportano un risarcimento complessivo inferiore rispetto alla media e sensibilmente inferiore a quello degli altri singoli paesi. In questo caso infatti l'elemento di valutazione che determina le differenze è il danno di tipo patrimoniale (danno emergente), essenzialmente costituito dalle *spese di assistenza futura e di adattamento dell'alloggio*. Così, sebbene il danno non patrimoniale italiano sia pari ad oltre il doppio della media, si osserva che il danno patrimoniale è liquidato spesso in via *forfettaria* in quanto, come già evidenziato, le prestazioni sanitarie sono erogate dal Servizio Sanitario Nazionale¹³ senza alcuna rivalsa nei confronti del responsabile e dell'assicuratore. Tale situazione genera infatti incertezza sulla sufficienza globale di tale liquidazione dal momento dell'esaurimento dell'assistenza sanitaria pubblica fino alla conclusione di vita del lesionato grave;
- Al contrario, come già specificato, in Francia, Germania e Regno Unito (parzialmente) il danno patrimoniale è elevato in quanto il sistema sanitario che eroga le prestazioni si rivale poi presso l'assicuratore. E' particolarmente evidente, in questo caso, come il considerare o raffrontare separatamente le diverse tipologie di danno possa portare a conclusioni di per sé fuorvianti;
- sotto il profilo prestazioni-premi, per gli assicurati italiani il valore dell'indice sintetico per il danno complessivo è significativamente inferiore al 100% (32%; 36% per gli spagnoli): Sarebbero infatti, in questo caso, gli assicurati francesi e inglesi a ricevere di più, con valori dell'indice pari a oltre due volte, per i primi, al 55% in più, per i secondi; seguono i tedeschi in parità.

4.1.3. Case study 3 : macrolesioni con I.P. del 25%

Le due figure seguenti (fig.14 e 15) evidenziano, rispettivamente, le stime assolute nel caso di un 17enne avente una macrolesione con una invalidità permanente del 25% e i relativi indici I_j^{Prest} , I_j^{Pr} $I_j^{Prest/Pr}$.

In questo caso, non è stato considerato il risarcimento patrimoniale, meno importante dei casi precedenti sia per la vastità della casistica medica per tali tipi di lesioni che per la lieve incidenza del danno di *lucro cessante*.

Il confronto quindi è stato limitato ai tre paesi che hanno strutture tabellari almeno di riferimento (Italia, Francia e Spagna).

¹³ Si osserva che all'attualità il contributo al Servizio Sanitario Nazionale confluisce nel complesso delle entrate del S.S.N. medesimo e non esiste uno specifico bilancio tecnico (Premi; sinistri, riserve tecniche ecc) da cui possa verificarsi la sufficienza o meno rispetto alle prestazioni erogate. In caso di insufficienza del contributo infatti il maggior costo di tale "assicurazione sanitaria" da responsabilità civile auto ricadrebbe sulla fiscalità generale del Paese.

Figura n.14

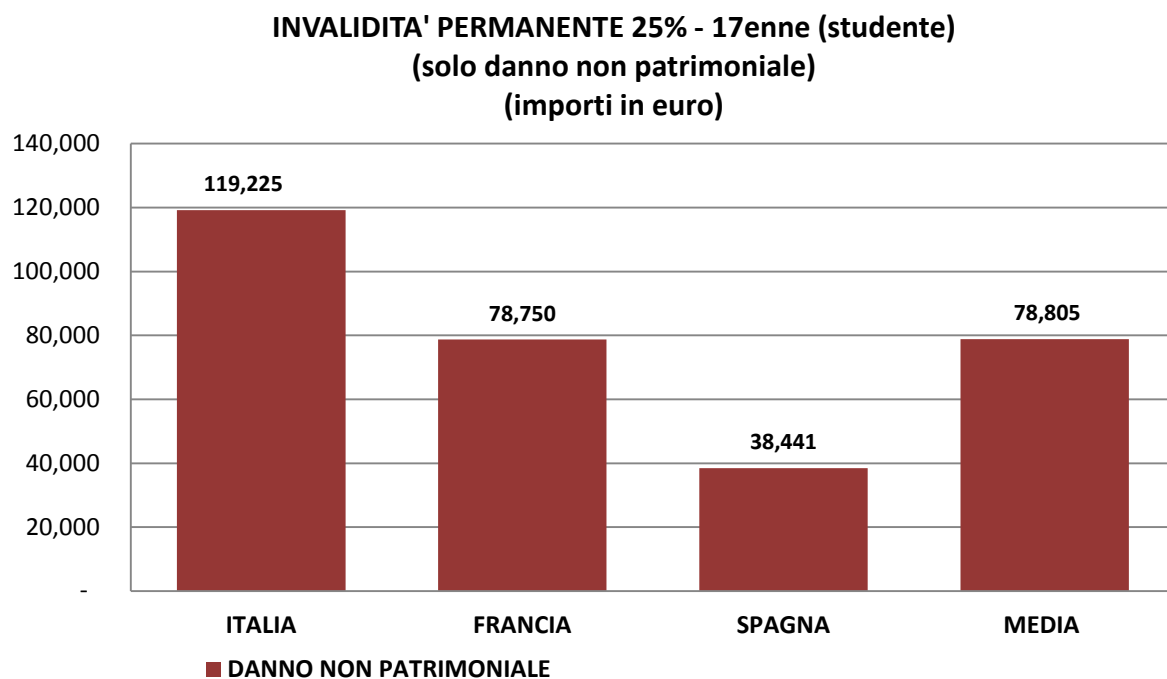
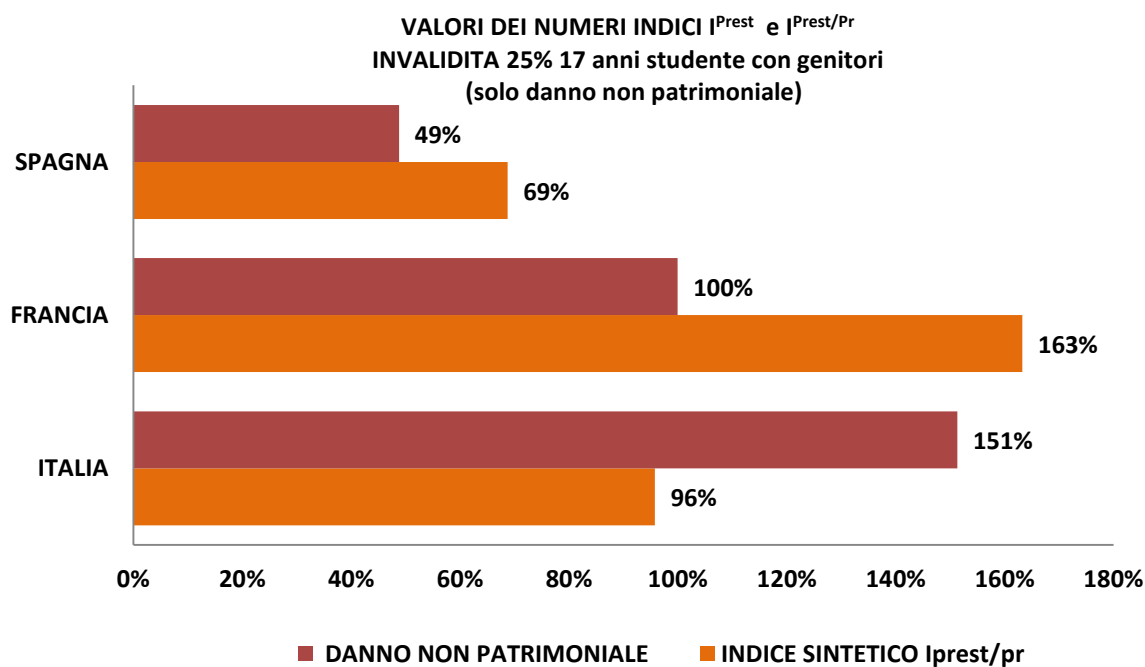


Figura n.15



Dalle figure si evince:

- il danno non patrimoniale in Italia è superiore del 50% circa a quello della media dei tre paesi. Tuttavia si osserva che i valori medi tabellari utilizzati in Francia e nel Baremo spagnolo sono largamente inferiori a quelli utilizzati in Italia per questo tipo di lesioni (10-100% di I.P.; per tali invalidità si è in attesa dell'emanazione di una tabella unica in attuazione dell'art. 138 del Codice delle Assicurazioni);
- nel raffronto prestazioni-premi gli italiani sono vicini alla parità, mentre gli i francesi sarebbero al primo posto (+63%), e gli spagnoli largamente sotto (69%).

4.1.4. Case study 4 : microlesioni con I.P. del 5%

Infine, con il caso di un quarantenne si è voluto stimare la prestazione in caso di lesioni lievi (in Italia definite così quelle tra 1 e 9 punti di IP per le quali è già in vigore, da diversi anni, una tabella unica). Come in precedenza, si è fatto riferimento al solo danno non patrimoniale.

Nelle figure seguenti (figure n.16 e 17) sono riportati, rispettivamente, gli importi assoluti e i valori degli indici I_j^{Prest} , I_j^{Pr} $I_j^{Prest/Pr}$.

Figura n.16

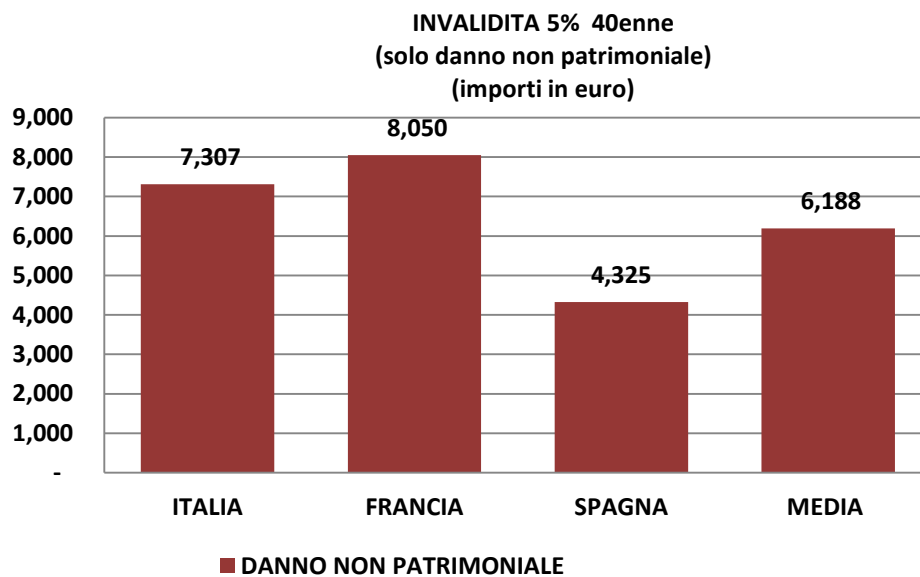
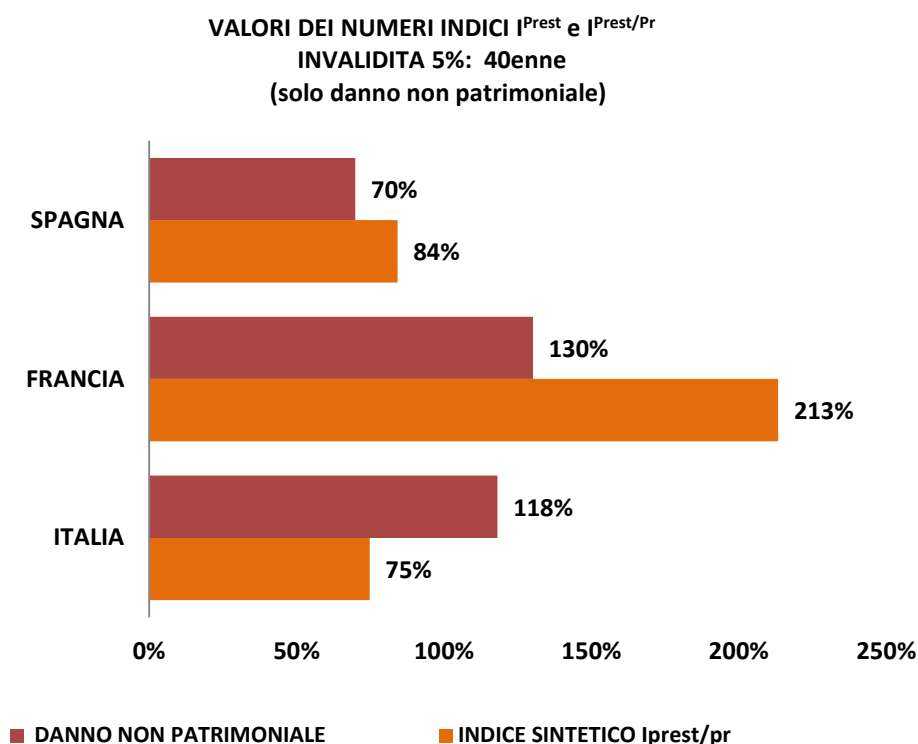


Figura n.17



Dalle figure si evince:

- i risarcimenti italiani sono superiori alla media del 18% mentre quelli francesi del 30%. I valori del *Baremo* spagnolo sono molto contenuti (-30% rispetto alla media). In questo caso le nuove tabelle italiane per microlesioni sono inferiori a quelle francesi e superiori a quelle spagnole (molto basse);
- il raffronto “prestazioni-premi” evidenzia per gli assicurati italiani un valore dell'indice sintetico inferiore a 100 (75%) inferiore a Francia e Spagna. Tale circostanza evidenzia ancor più l'effetto dell'introduzione in Italia della tavola unica per l'invalidità fino al 9%.

La tavola n. 2 mostra il riepilogo delle casistiche esaminate (indice sintetico):

Tavola n. 2

Tavola riassuntiva dell'indice sintetico $I_j^{Prest/Pr}$

	<i>Francia</i>	<i>Italia</i>	<i>Spagna</i>	<i>Germania</i>	<i>Regno Unito</i>
Caso 1 (morte)	148%	128%	31%	101%	80%
Caso 2 (IP 90%)	236%	32%	36%	101%	154%
Caso 3 (IP 25%)	163%	96%	69%	--	--
Caso 4 (IP 5%)	213%	75%	84%	--	--

5. Conclusioni

I risultati della ricerca su premi r.c.auto e prestazioni per lesioni alla persona nei cinque maggiori paesi della Unione Europea (Italia, Francia, Spagna Germania e Regno Unito) evidenziano l'eterogeneità sia dei mercati assicurativi che dei diversi sistemi risarcitori delle lesioni a persona.

Riguardo ai premi r.c.auto, gli assicurati italiani corrispondono un premio medio di tariffa - al netto delle tasse e contributi - (per i settori autovetture, moto e ciclomotori) anche molto superiore alla media europea. La situazione più recente disponibile per la ricerca (2012) evidenzia peraltro una differenza del premio medio di tariffa italiano rispetto alla media dei cinque Paesi ancora più elevata rispetto a quella riscontrata per il periodo 2008-2012 (154 euro pari al 58% in più) a fronte di un decremento del costo sinistri di 38 euro (premio puro da 329 a 291) e di un aumento di tre euro per i costi per commissioni e le spese di gestione (da 74 a 77). La differenza netta, positiva, tra premio di tariffa e costi per sinistri e spese di gestione è assorbita dal margine tecnico (49 euro per polizza al netto dei proventi finanziari).

La struttura del premio medio di tariffa italiano alla fine del 2012 è costituita per il 69,8% dal costo sinistri, per il 18,4% dalle spese e per l'11,8% dal margine tecnico. Negli altri paesi sono state riscontrate incidenze, rispettivamente, superiori per il costo sinistri e per le spese e inferiori per il margine tecnico, probabilmente anche a causa dal maggiore sviluppo degli altri rami danni rispetto all'Italia che consente alle imprese straniere di distribuire in modo più efficiente il carico per spese e i margini tecnici.

Tali differenze, evidenziate a partire da dati ufficiali, sono anche maggiori se escludiamo l'Italia dalla media europea.

Se si considera, come rilevato in altri studi mirati a focalizzare le cause strutturali dell'elevato prezzo r.c.a italiano rispetto agli altri paesi europei, che i costi medi dei danni materiali ai veicoli sono sostanzialmente in linea tra i diversi mercati, l'esame dei sistemi risarcitori per il danno alla persona ha messo in luce marcate differenze tra i cinque paesi osservati, ancora lontani dall'essere armonizzati, come richiederebbe l'appartenenza all'Unione Europea.

Premesso che la probabilità di rimanere vittime o feriti in incidenti stradali nel 2012 in Italia è la più elevata in assoluto tra i cinque paesi osservati (rispettivamente 60,1 morti e 4.355 feriti per 1 milione di abitanti) dallo studio è emerso che in caso di morte gli assicurati italiani (e una ampia platea di familiari) ricevono il risarcimento non patrimoniale (cd. "danno biologico") assolutamente più elevato d'Europa.

Al contrario, nel caso di lesioni molto gravi, (*case study* 2: 90% I.P.) nonostante un risarcimento ragguardevole di tipo non patrimoniale, gli italiani in genere ottengono un risarcimento complessivo (somma dei danni patrimoniale e non) inferiore agli altri paesi, ad eccezione della Spagna ove i valori del danno patrimoniale previsti dal baremo sono molto più contenuti. Si osserva tuttavia che la presenza di prestazioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale con esclusione di rivalsa nei confronti dell'assicuratore in cambio di un prelievo sul premio r.c.auto, fa sì che il danno patrimoniale venga liquidato spesso in modo forfettario senza una indagine mirata a valutare attentamente la reale situazione del lesionato come avviene, ad esempio, in Germania, Francia e Regno Unito. Tale circostanza fa sì che in Italia è il nucleo familiare a farsi spesso carico delle particolari esigenze della persona lesa.

Nel caso di macrolesioni con I.P del 25%, la ricerca ha messo in evidenza che l'assicurato italiano ottiene il risarcimento non patrimoniale migliore tra quelli tabellari esaminati (Spagna e Francia). Infine per le microlesioni al 5% di I.P. la tabella unica in vigore in Italia ha ridotto al di sotto della Francia il valore del risarcimento, mentre per la Spagna, si riscontrano valori del Baremo (obbligatori) molto bassi.

A fronte di tali diversità di trattamenti, l'indice sintetico ha evidenziato tuttavia che gli assicurati italiani "riceverebbero" più di quanto corrispondono in termini di premio medio di tariffa nei casi di morte e macrolesioni (con IP al 25%) e meno in caso di macrolesioni (90% IP) e di microlesioni (5%).

Da quanto emerso sorge spontaneo esprimere qualche osservazione con riferimento alla definenda Tavola unitaria italiana per le I.P. da 10 a 100 punti, il cui iter è attualmente bloccato in Parlamento. Al riguardo, in funzione di un riequilibrio prestazione prezzi si riterrebbe auspicabile, sia una riduzione o un riallineamento del risarcimento non patrimoniale per morte ai valori medi europei (salvaguardando con apposite disposizioni gravi fattispecie familiari) e nel contempo tutelare adeguatamente i casi di lesioni gravissime.

Bibliografia:

- Judicial College Guidelines for the assessment of General Damages in Personal injury cases – Oxford University press Julian Leigh.
- An Introduction to Periodical Payment Orders SIAS Staple Ins Actuarial Society 10 Settembre 2013.
- Indemnisation des dommages corporels Recueil méthodologique commun – Marzo 2013.
- Baremo Spagnolo – Boletín Oficial del ESTADO – Marzo 2014.
- Prof. Gregor Christandl – Il danno alla sfera di relazione personale nella giurisprudenza tedesca – una panoramica del danno esistenziale in Germania – Altalex.
- Schmerzensgeld info@rechtsanwalt-lattorf.de
- Tribunale di Milano – liquidazione del danno non patrimoniale – Tabelle 2013
- Lorenzo Vismara - Il risarcimento del danno alla persona in Europa: una comparazione: Claims focus Gen-re settembre 2013

